

Bloccati i braccianti romeni «Covid, è Sos vendemmia»

La quarantena preoccupa i produttori. **Coldiretti**: «Fateci prendere italiani»

VENEZIA Un esercito di braccianti in arrivo dall'estero, Romania in primo luogo: circa 14 mila persone. Il cui compito, ogni stagione, è semplice ma fondamentale: vendemmia. E consentire alle cantine venete di produrre i loro vini più iconici e pregiati, dal Prosecco al Raboso, dal Valpolicella all'Amarone. Esercito che quest'anno, però, è chiamato ad affrontare avversari potenzialmente dirompenti, ossia la pandemia da coronavirus (la Romania, ieri, ha vissuto il suo giorno più nero con 1.284 nuovi contagi) e le restrizioni del ministero della Salute - a cominciare dalla quarantena obbligatoria - imposte agli arrivi da Romania e Bulgaria. Restrizioni che allarmano produttori e categorie, una delle quali, la **Coldiretti**, non esita a parlare di «Sos vendemmia». Specie nel Trevigiano e nel Veronese, dove si contano circa 4 mila operatori stranieri. Sono braccianti che per **Coldiretti** garantiscono «professionalità ed esperienza alle imprese agricole». «Molti di questi lavoratori si trovano già in Italia, anche se permane la preoccupazione che il vincolo della quarantena limiti gli arrivi per la raccolta di uve come Pinot Grigio e Chardonnay, che inizia ad agosto. Percorso che prosegue a settembre con Glera (Prosecco) Merlot, Cabernet e gli autoctoni come la Garganega (Soave), i grappoli dei grandi rossi della Valpolicella (Corvina, Rondinella e Molinara) fino ad ottobre inoltrato (Raboso del Piave e veronese) o addirittura novembre».

I provvedimenti firmati dal ministro Roberto Speranza, dunque, potrebbero sferrare un duro colpo al passaggio-chiave della produzione. Motivo per il quale **Coldiretti** chiede di agevolare urgentemente l'arruolamento di personale italiano semplificando i cosiddetti «voucher agricoli». «Sarebbe importante una radicale semplificazione del voucher, per ridurre la burocrazia e consentire anche a percettori di ammortizzatori sociali, studenti e pensionati



In anticipo Quest'anno la vendemmia dovrebbe avvenire prima del consueto

14

Le migliaia di persone arruolate dall'estero in Veneto

lo svolgimento dei lavori nelle campagne».

I timori di **Coldiretti** sono condivisi dalle cantine del Veneto, specie da chi - volente o nolente - deve necessariamente affidarsi alle «braccia» anziché alle macchine per vendemmia. «La maggior

136

I milioni di fatturato della Cantina di Soave, la più grande d'Italia

parte dei nostri 2.400 soci - puntualizza Wolfgang Raifer, direttore generale della Cantina di Soave, nel Veronese, la più grande in Italia con oltre 6.400 ettari, 36 milioni di bottiglie e un fatturato di 136 milioni di euro - si avvale di personale romeno. Garantire la quarantena significherebbe chiamare in anticipo squadre composte da 15-20 persone, e retribuirle per i 14 giorni di stop forzato». Concorde Stefano Zanette, a capo del Consorzio Prosecco Doc, nel Trevigiano. «Il problema riguarda soprattutto le colline, in pianura la meccanizzazione è molto diffusa. La mancanza di questa risorsa può creare problemi». Specie in un anno, questo, nel quale si annuncia una vendemmia anticipata. «Grazie al clima più mite - afferma Zanette - i vigneti sono in ottima forma ed hanno subito meno attacchi dai parassiti. Vendemmieremo meno, ma l'uva sarà di qualità superiore». Una combinazione perfetta, insomma. Non fosse per il Covid.

Stefano Bensa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

